



### ***"S.U.I.G.A."***

*Tilde Manzotti: il segreto di una vita felice.*

"Avviene qualcosa di simile al chicco di grano: caduto in terra, muore, si macera, ma nel fondo permane, invisibile, un germe di vita nell'anima, e non per virtù e capacità sua, ma per pura misericordia di Dio. Questo germe di vita, questo fondo di vita è il Cristo Gesù."

Le parole di madre Mectilde de Bar mi hanno particolarmente illuminato su alcuni aspetti della vita di Tilde Manzotti, la giovane terziaria domenicana morta di tubercolosi a 24 anni e di cui è in corso la causa per il processo di beatificazione per la diocesi di Fiesole.

Sulla tomba che custodisce i suoi resti nella chiesa convento di san Domenico accorrono numerosi, in maniera discreta e silenziosa per chiedere grazie, incuriositi dalla sua vita tanto semplice, quanto di difficile comprensione. "Mors et Vita duello confluxere mirando" cantiamo nel giorno di Pasqua: la morte e la Vita si sono scontrate, si scontrano nell'esistenza di ognuno di noi facendoci riscoprire, grazie a Dio, fragili e precari e l'esperienza degli amici di Dio ci aiuta a scandagliare il fondo di questo mistero.

Tilde continua ad incuriosire, ad ispirare domande di senso profondo sul mistero della vita, del dolore, della sofferenza: unita a Cristo è morta come il chicco di grano, che, paradossalmente, morendo vive e dona vita perchè ha in sè Colui che è la Vita.

Solare, bella, appassionata di tutto ciò che è umano: dalla musica, suonava il piano, alla letteratura, all'arte, attenta alla cura delle relazioni specie quelle con gli amici più cari: insomma una donna autentica.

Accesa dall'Amore per il Signore il suo cammino è stato segnato dalla sofferenza, che non l'ha sopraffatta, ma attraverso di essa, vissuta come dono (inconcepibile per molti), ha raggiunto l'intima unione con l'amico fedele: il Signore Gesù.

"Le anime dovrei amarle infinitamente, tutte infinitamente perchè soltanto così le farai vivere con te in Cristo e di Cristo. Tu sarai una sola cosa con Gesù e con loro. Non avere paura di amarle troppo."

Queste le parole che scriveva a fra Antonio Lupi, frate domenicano con cui ha condiviso un'amicizia intensa, vissuta talmente in unione con Dio che è maturata in maternità spirituale; Antonio la considerava infatti mamma della sua vocazione.

Antonio e Tilde due anime "di fuoco" consumate dall'Amore, che traspare dalla lettura del diario di lei, edito dalla casa editrice Nerbini, ma soprattutto dalle 27 lettere che i due "innamorati di Dio" si sono scritti alla fine degli anni '40 e raccolte nella pregevole pubblicazione "Amare infinitamente. Epistolario 1938-1939" Ed. Feeria, Comunità di san Leolino.

In questi scritti tanto preziosi per avvicinarsi alla figura della giovane serva di Dio emergono aspetti significativi del suo agire, del suo pensiero, della sua fede. Profumano di genuinità e verità. Leggendo e chiudendo gli occhi si possono ricostruire i sentimenti di attesa, di meditazione, di sforzo comunicativo oggi dimenticati dalla rapidità delle comunicazioni: le mail per quanto comode, utili e talmente rapide da

annullare qualsiasi distanza, non potranno mai far rivivere la magia dell'odore di inchiostro, la "Vita" trasmessa con la fatica dell'azione dello scrivere.

Meditando su queste finestre dell'animo mi sono nuovamente convinto che il cammino di Salvezza non è fatta di solitudine, ma di relazioni, perchè esigenza stessa dell'Amore, che ci ha creati a sua immagine.

Antonio e Tilde si cercavano, si consigliavano, erano intimamente uniti e "radicati in Dio".

"Ti par possibile che io mi stanchi di leggerti o di risponderti?" scriveva lei nel luglio del '39.

"Carissima Tilde il più bel regalo che il Signore mi ha fatto per il mio onomastico è stata la tua lettera di ieri. Devono averlo visto anche gli altri che non stavo più in me dalla gioia" rispondeva lui qualche giorno più tardi.

"Che posso dirti io se non quello che t'ho detto mille volte, quello che dico a me stessa sempre che dobbiamo amare Gesù fino alla follia e le anime come Lui e per Lui e tutto il nostro amore per Lui, e il tuo amore per me e il mio per te, a Lui solo offrirlo perchè purifichi e accenda di più, perchè ci faccia più suoi?"

Tilde ci insegna che in questo tempo in cui consideriamo coloro che ci sono vicino come "individui", dobbiamo riscoprire in loro il volto di "persone".

Anche se spesso la Vita è dura, perchè segnata dal dolore, dalla malattia, l'aver accanto "persone" che insieme a te penetrano nelle piaghe della sofferenza e si fanno "flagellare" dai colpi della prova insieme a te, permette di vedere con occhi nuovi quella situazione che da insignificante diventa portatrice di senso pur ancora misterioso.

"Tu mi senti certo tanto vicino al tuo letto di pena e non c'è bisogno che insista a dirti quanto parte prendo alle tue sofferenze" scriveva fra Antonio; solo se accanto a te c'è qualcuno che entra nei rovi del tuo cuore che soffre e insieme a te si lascia ferire dalle spine allora quelle spine dolorosissime possono diventare "int-ellegibili", perchè la sofferenza si ascolta in silenzio attenti come Maria, come il Padre, partecipi della morte del Figlio.

"Tu sai quanto il Signore abbia unito le nostre anime e le fonda ogni giorno più nel suo Cuore: se tu attingi pace alla fonte dell'Amore, altrettanta pace viene all'anima mia unita alla tua" confidava Tilde ad Antonio.

Unione! è questa la parola che permette di gustare, pur nella prova, il paradiso qui in terra in contrasto con l'inferno sperimentato e preparato da chi invece vive diviso.

"Penso alla tua sofferenza, penso e soffro con te."

Un tema costante e ricorrente appunto quello dell'unione: unione con Dio che permette di raggiungere chi è accanto (e non solo) nell'intimo, creando un legame indissolubile.

Tilde l'ha compreso bene questo tanto da poter dire "vedimi sempre con Gesù... io non voglio stare che con Gesù e nemmeno con te voglio vederti o pensarti se non c'è Gesù", questa unione l'ha condotta a quella vetta sublime dell'amicizia con Dio, a vivere la Sua volontà, non al semplice (già di per sè faticoso) "fare la Sua volontà", arrivando ad avere i medesimi sentimenti sapendo che Lui pregava, agiva in lei.

"Vorrei farti sentire come tutto quanto palpita, come ogni anelito dell'anima umana si possa trovare in Lui, in Gesù che dalla croce innalzata tra il cielo e la terra, ci mostra il Viso del dolore infinito irradiato dalla luce dell'amore *infinito*." scriveva all'amica Saffo. Parole solo queste che denotano la profondità del suo sentire.

"Tu sai che davanti a Gesù ti ho con me sempre, so che Gesù mai ti separa da me, ma ti vede nel mio amore. Io ho fiducia immensa nel Signore, sono sempre sicura di ottenere quello che gli domando"

Questa sicurezza e convinzione la poteva avere perchè aveva fatto del cuore di Gesù il luogo da abitare, il chiostro di quel convento in cui avrebbe desiderato trascorre i suoi anni, viveva facendo esperienza dei Suoi sentimenti, facendoli propri e fondendoli insieme ai propri.

Amore... Amore... Amore... è questo il segreto che l'ha resa capace di vedere oltre i momenti bui.

"Abbandoniamoci nel Signore con fedele e cieca confidenza. Io prego per te." Amare infinitamente, fondendosi nell'Amore stesso irradiandolo ovunque. Ecco il segreto di una vita felice e realizzata. Tilde e Antonio concludevano le loro lettere con questa sigla : S.U.I.G.A. Sempre uniti in Gesù Amore.

Tilde vuole comunicarci questo oggi: se giorno dopo giorno vivremo uniti in Gesù Amore ( Amore che è il nome di Dio), e quanto è importante questo "in", a significare di una abitazione costante nel cuore di Dio, cuore da vivere e in cui mettere le "tende", sperimenteremo allora che il chicco di grano pur morendo vive perchè unito, intriso e morto nell'Amore (A-mors= senza morte).

Per approfondire la figura di Tilde : [www.tildemanzotti.altervista.org](http://www.tildemanzotti.altervista.org) o scrivere a:  
[amiciditilde@gmail.com](mailto:amiciditilde@gmail.com)

**Preghiera alla serva di Dio Tilde Manzotti per la richiesta di grazie**

O Gesù, respiro vivo per noi della Santissima Trinità,  
Tu ci colmi del tuo amore, della tua preghiera del tuo perdono nella vita della Chiesa.  
Così formi nei tuoi santi quei figli della luce che rischiarano il nostro pellegrinaggio sulla terra  
magnifica,  
ma anche percorsa dalle tenebre del dolore e delle nostre umane necessità. Ti prego, per  
intercessione della tua Serva, Tilde Manzotti, di concedermi la grazia...  
che per fede aspetto dal tuo Cuore immerso, come già sempre sulla terra, nell'Amore del Padre e nel  
dono inesauribile dello Spirito Santo. Amen

Pater, Ave e Gloria.